



OPERA STUDIO

Concetto Armonico



Il barbiere di Siviglia, genesi di un capolavoro

di Nicla Sguotti

Il barbiere di Siviglia di Beaumarchais era stato utilizzato come soggetto per un'opera da un certo numero di compositori prima di Rossini. Di questi, quello che ebbe il maggior successo fu Paisiello, infatti la popolarità del suo *Barbiere di Siviglia* (1782) costrinse Rossini a una serie di dichiarazioni, in cui esaltava le virtù dell'arte di Paisiello e affermava la novità della sua interpretazione della commedia di Beaumarchais, inoltre fece la scelta di dare un titolo alternativo alla sua opera, *Almaviva*.

Il compositore pesarese aveva firmato il contratto per l'opera nel dicembre 1815, poco più di due mesi prima della *première*, si narra che scrisse l'opera in tredici giorni, secondo altre versioni addirittura in nove. Tuttavia, leggende a parte, di certo questo soggetto di Beaumarchais era da tempo nel mirino di Rossini.

Il lancio iniziale dell'opera fu un fiasco, l'impresario, il duca Sforza Cesarini, morì all'inizio di febbraio e la serata di apertura venne posticipata di una quindicina di giorni, inoltre fu segnata da incidenti di scena e disagi causati dai seguaci di Paisiello. Rossini, che diresse la prima esecuzione (Roma, Teatro Argentina, 20 febbraio 1816), fu notevolmente influenzato dal clima di quella sera e, nonostante gli obblighi contrattuali, rifiutò di dirigere le esecuzioni successive. Tra le curiosità legate a quest'opera, è da rilevare che la sua ormai celebre Ouverture era già stata usata da Rossini, in altre due occasioni. L'aveva scritta per *l'Aureliano in Palmira*, andata in scena alla Scala nel 1813 e, a non molto dalla *première* del *Barbiere*, a Roma come Sinfonia per *l'Elisabetta regina d'Inghilterra*, andata in scena a Napoli quattro mesi prima.

Il cast, oltre a Geltrude Righetti Giorgi nel ruolo di Rosina, includeva Manuel García come Almaviva, Luigi Zamboni come Figaro, Zenobio Vitarelli come Don Basilio e Bartolomeo Botticelli come il dottor Bartolo. Anche non era affatto la più nota opera di Rossini tra il pubblico contemporaneo, la sua fama si diffuse rapidamente. Nel corso degli anni, i singoli interpreti introdussero una serie di connotazioni ai vari personaggi che portarono, in alcuni casi estremi, a far assumere all'opera una schematizzazione del tutto estranea alle intenzioni del compositore. Come sevidenzia Richard Osborne, il

lavoro filologico di Vittorio Gui su fonti originali, in vista della ripresa del *Barbiere* al Teatro Comunale di Firenze nel 1942, ha fatto molto per sradicare gli adeguamenti che la tradizione aveva imposto all'opera e, grazie anche all'edizione critica di Alberto Zedda, la prassi di trattare *Il barbiere* come una farsa impersonale è quasi del tutto svanita.

Nei primi anni, l'impostazione comica di Rossini non aveva incontrato il favore di una parte del pubblico, soprattutto quella maggiormente incline a interpretazioni più "signorili", nello stile di Cimarosa e Paisiello. Oggi, *Il barbiere* è la più popolare opera buffa di Rossini, forse la più nota in assoluto, e le ragioni di ciò non sono difficili da trovare. In essa si concentrano alcune delle peculiarità del celebre compositore che, oltre a saper creare pezzi di notevole impatto come "Largo al factotum", ha inserito nell'opera timbri vocali e strumentali di particolare brillantezza e variazioni interne esplosive, il tutto ben distribuito nel corso dell'opera grazie all'originalità e all'arte sopraffina che egli incarnò.